

SILVIA BALLARÈ

Università di Bologna

LO SCRITTO FORMALE DI STUDENTI UNIVERSITARI TRA
VECCHIO E NUOVO STANDARD. IL CASO DEI PRONOMI DI TERZA
PERSONA SINGOLARE

ABSTRACT

The paper provides a sociolinguistic analysis of the behavior of third-person singular pronouns in formal texts written by university students. In the first part, I present the variety from a sociolinguistic perspective, also in relation to the old and the new standard. Then, I focus on the behavior of the third-person singular pronouns, in terms of function, syntactic distribution and sociolinguistic markedness. In the 3rd paragraph I discuss data and methods and then I move to the analysis. After a brief overview of the scrutinized variety, I compare the frequencies of the third person singular pronouns in university texts and in a corpus of neo-standard example of journalistic Italian; finally, a detailed analysis is presented on the uses of pronouns in university texts. The results show the coexistence in formal written productions of constructions with very diversified sociolinguistic connotations. This scenario can be explained by considering the tensions caused by the coexistence of two standards in the architecture of contemporary Italian.

Keywords: subject pronouns, sociolinguistic variation, neo-standard Italian, university students' productions.

0. INTRODUZIONE¹

In questo contributo si discutono alcuni tratti linguistici dei testi scritti formali di studenti universitari in prospettiva sociolinguistica. In particolare, attenzione è dedicata al comportamento dei pronomi di terza persona singolare (P3ps), in termini di frequenza e funzioni. Nel primo paragrafo, si discute perché i testi scritti formali di studenti universitari risultano essere un oggetto di grande interesse in prospettiva sociolinguistica. Successivamente, è illustrato il comportamento dei P3ps nello standard e in altre varietà sociolinguistiche. Nel paragrafo 3, si presentano le caratteristiche del corpus impiegato e i metodi adottati per l'analisi dei dati. Il paragrafo 4 è dedicato ai risultati dell'analisi: alcune osserva-

zioni preliminari precedono una discussione dettagliata circa il comportamento dei P3ps nel corpus. Infine, si discute la caratterizzazione linguistica e sociolinguistica della varietà qui considerata in luce dei risultati dell'analisi.

1. STANDARD, NEO-STANDARD E LO SCRITTO FORMALE DI STUDENTI UNIVERSITARI

La lingua degli studenti è stata un oggetto di studio a cui grande attenzione è stata dedicata nel corso degli anni (v. Lavinio e Sobrero, 1991, Serianni e Benedetti, 2015 *inter al.*). Tuttavia, meno frequentemente questa varietà di lingua è stata affrontata in prospettiva più spiccatamente sociolinguistica (ma v. Grandi, 2018). Essa, infatti, può assumere rilevanza anche nell'ambito delle dinamiche in atto per la compresenza di due standard che si collocano nell'architettura dell'italiano contemporaneo. Come noto, accanto al vecchio standard - che è descritto dalle grammatiche e, idealmente, insegnato nelle scuole - coesiste un nuovo standard, il neo-standard (Berruto [1987] 2012), creatosi attraverso un processo di *demotizzazione* che accoglie tratti che, almeno in origine, si collocavano in varietà periferiche. Esso è uno standard *by mere usage* (Ammon, 2003: 2) e può essere esemplificato dalla prosa giornalistica (sull'argomento, si rimanda a Ballarè 2020 e alla letteratura lì discussa). Le due varietà presentano evidenti differenze strutturali e, per quanto detto, sul piano sociale assumono funzioni diverse. Inoltre, è importante sottolineare che esse non sono da considerarsi entità astratte ma trovano concreta realizzazione negli usi dei parlanti. Si noti che questo vale sia per il neo-standard (il quale, essendo uno standard *by mere usage*, è rintracciabile negli usi *per definitionem*), quanto per il vecchio standard²: è stato messo in luce, infatti, che esso può essere rintracciato (e manifesta una certa coesione) nelle produzioni molto controllate e formali di colti (v. Cerruti & Vietti 2022).

Dalla prospettiva di ricerca adottata in questo contributo, ci si interroga riguardo alla collocazione sociolinguistica delle produzioni formali degli studenti universitari, anche in relazione a questi due standard. In questa sede, non si "misureranno" le competenze linguistiche degli studenti universitari ma si indagherà in quale relazione i testi scritti formali degli studenti universitari si pongono tra i due standard. Queste produzioni risultano essere di particolare interesse perché permettono l'osservazione delle tensioni create dalla compresenza di due modelli di riferimento che agiscono in un terreno "conteso". Infatti, trattandosi di produzioni altamente formali di scriventi colti, ci si potrebbe aspettare di rintracciare in esse caratteristiche linguistiche molto prossime a quelle del "vecchio" standard. Tuttavia, i parlanti (o, in questo caso, gli scriventi) giovani sono coloro i quali più spesso si fanno portatori di innovazioni, anche di tipo linguistico; essi, inoltre, non di rado sono (stati) tacciati di avere scarse competenze linguistiche e poca dimestichezza con i registri formali³. Infine, questi testi

costituiscono un interessante oggetto di studio dal punto di vista sociolinguistico in quanto sono produzioni di coloro i quali costituiranno la classe colta di un futuro prossimo, che probabilmente avrà un ruolo di rilievo nell'attribuzione di prestigio a varietà e tratti linguistici. Con la dovuta cautela, l'analisi di questi testi potrebbe permettere di intravedere indizi riguardo una possibile evoluzione rispetto all'attuale situazione di compresenza di due standard.

2. I PRONOMI SOGGETTO DI TERZA PERSONA SINGOLARE: STANDARD E VARIAZIONE

In questo contributo, si è scelto di dedicare particolare attenzione al paradigma dei P3ps. Esso, come noto, costituisce un punto di forte instabilità del sistema linguistico che ha assunto rilevanza nel corso della storia della lingua italiana, anche nei momenti di maggior rilievo del dibattito relativo alla codificazione dello standard (basti pensare, almeno alle prose bembiane e alla Quarantana manzoniana). A posizioni più conservative, che prescrivevano la preservazione della distinzione tra i pronomi retti e obliqui, se ne opponevano altre che invece ammettevano (o favorivano) l'impiego di *lui/lei* per l'espressione del soggetto (per una discussione, si rimanda a D'Achille, 1990: 314-324).

Nel corso dei secoli, il dibattito si è certamente evoluto ma la questione non risulta essere affatto risolta nell'italiano contemporaneo.

In questa sezione, si discutono le caratteristiche linguistiche dei P3ps facendo riferimento allo standard e alle grammatiche; successivamente, al fine di cogliere la caratterizzazione sociolinguistica dei P3ps, si presentano alcuni lavori che hanno analizzato il loro comportamento in varietà dell'italiano contemporaneo.

2.1 Differenze funzionali e distribuzionali

Il sistema dei P3ps dell'italiano prevede la presenza di tre forme per genere: *egli, lui* ed *esso* per il maschile ed *ella, lei* ed *essa* per il femminile.

Egli, lui, ella e *lei* sono impiegati di preferenza in riferimento a persone, sebbene possano riferirsi anche ad animali e cose, "specie quando essi vengano umanizzati o siano comunque oggetto di particolare affettività" (Serianni, 2003 [1989], cap. VIII § 18). *Esso* ed *essa*, specularmente, rimandano tipicamente ad animali e cose; tuttavia, anche in questo caso e soprattutto in riferimento alla variante femminile, sono ammesse eccezioni (Dardano e Trifone, 1985:161, Serianni, 1997: 173).

Egli ed *ella* vengono impiegati solo per esprimere il soggetto di una frase mentre *lui* e *lei*, per le grammatiche contemporanee, possono esprimere il soggetto oltre che, ovviamente, gli obliqui.

Egli ed *ella*, inoltre, rispetto a *lui* e *lei*, presentano una serie di restrizioni distribuzionali (v. ad es. Vanelli, 1997; Calabrese e Cordin, 2001). Seguendo la

classificazione proposta da Cardinaletti (2021, ma v. già Cardinaletti e Starke, 1996, 1999)⁴, è possibile dividere i pronomi in *forti*, *deboli* e *clitici*. In questa sede, consideriamo solo le prime due categorie poiché l'italiano standard non prevede la presenza di clitici soggetto. I pronomi forti, a cui possiamo ricondurre *lui* e *lei*, hanno una distribuzione sintattica uguale a quella dei sintagmi nominali corrispondenti, compresa la possibilità di ricorrere in isolamento; inoltre possono esprimere valore sia deittico, sia anaforico. I pronomi deboli, a cui appartengono *egli* ed *ella*, *esso* ed *essa*⁵, ricorrono a sinistra del verbo (1a), non possono essere impiegati in isolamento (1b) e hanno sempre un valore anaforico. Inoltre, essi non possono essere focalizzati (1c), coordinati (1d) o preceduti da *come* e *quanto* (1e).

- (1) a. È stato *egli/lui
b. Chi è stato? *Egli/lui
c. È stato proprio *egli/lui
d. Maria e *egli/lui vanno a Roma
e. Un uomo come *egli/lui

I pronomi deboli, dunque, rispetto a quelli forti, possono occorrere in un numero ridotto di contesti sintattici. Considerando le coppie in diretta competizione in italiano per il rimando a referenti con il tratto (+ umano) – ovvero *egli/ella* e *lui/lei* – sono i secondi che, anche nella varietà standard, sono soggetti a meno restrizioni.

È interessante notare che le differenze funzionali e distribuzionali dei pronomi qui considerati sono trascurate nelle grammatiche scolastiche. Da un piccolo spoglio condotto da Dal Negro (2018), infatti, emerge “l’assenza di una riflessione esplicita sulla distribuzione linguistica e sociolinguistica dei pronomi” (Dal Negro, 2018: 69), che può portare a maneggiare con scarsa sicurezza elementi di un paradigma complesso dal punto di vista linguistico e sociolinguistico. La mancata esplicitazione delle differenze funzionali e strutturali presenti tra questi pronomi nelle grammatiche assume rilievo ulteriore se si considera che pronomi come *egli* ed *ella* siano fortemente marginali negli usi concreti dei parlanti (v. oltre).

2.2 Variazione sociolinguistica

Come già accennato, il paradigma dei pronomi personali dell'italiano costituisce un punto di forte instabilità del sistema linguistico (v. ad es. Berretta, 1993: 222 e seguenti). In epoca contemporanea, è stata più volte registrata la sostanziale sostituzione della coppia *egli/ella* e, in secondo luogo, di *esso/essa* ad opera di *lui/lei*.⁶

Per gli obiettivi di questo contributo, risulta di particolare interesse ciò che avviene nell'italiano neo-standard. In tutti i lavori che per primi hanno registrato la nascita di questa varietà linguistica, è affrontata la questione relativa alla semplificazione del paradigma dei P3ps.

Sabatini (1985: 159) scrive che “le forme *lui, lei, loro* in funzione di soggetto, al posto di *egli, ella, essa, essi, esse*, sono ormai la norma in ogni tipo di parlato, anche formale, e nelle scritte che rispecchiano atti comunicativi reali”. Berruto (2012 [1987]: 83), analogamente, riporta che “la triplice serie *egli, ella/esso, essa, essi, esse / lui, lei, loro* è stata risolta, nella norma dell’italiano medio, a favore di *lui, lei, loro*, la cui standardizzazione ha relegato quasi tutte le altre forme per lo più a uno scritto piuttosto sorvegliato”. Nell’italiano neo-standard, dunque, *lui/lei* (e *loro*) sono le forme usate più di frequente. *Egli/ella* ed *esso/essa* sembrano invece relegati a produzioni molto formali, specialmente scritte. Questo significa non solo che *lui/lei* sono impiegati con valore di soggetto (dunque in competizione con *egli/ella*) ma anche in riferimento a non animati (e dunque in competizione con *esso/essa*). Berruto (2012 [1987]: 84) registra infatti che “non sono rarissimi esempi di impiego di *lui* anche in riferimento a sintagmi nominali con tratto /-Animato/ [...], il che conferma in pieno l’avvenuta normalizzazione soggettuale di *lui, lei, loro*”.

A questo punto, può essere interessante considerare brevemente i risultati di un’indagine empirica condotta su testi giornalistici, e dunque su una varietà che, come accennato precedentemente, può essere considerata esemplificativa dell’italiano neo-standard. Leone (2003), considerando la prosa giornalistica della seconda metà del Novecento, nota due aspetti di interesse che collaborano a delineare con più precisione il quadro. In prima istanza, si registra una più rapida scomparsa di *ella* rispetto ad *egli* e di *essa* rispetto ad *esso*. Inoltre, *esso* pare stabilmente impiegato in riferimento a non animati e, dunque, preserva il suo ruolo, nonostante la competizione di *lui* a cui abbiamo fatto riferimento poc’anzi.

Per quanto riguarda il parlato, possiamo citare i risultati dell’analisi condotta da Renzi (1994) sul corpus LIP. Renzi (1994: 248) riporta che “*egli* con le sue 39 occorrenze, di cui 33 nello stile più alto e formale, è ormai un residuo, è morto; e lo stesso vale per *esso* che è un povero marginale nella lingua italiana”. Rimanendo nell’ambito delle produzioni di parlato, al fine di fornire un ulteriore supporto alle conclusioni a cui era giunto Renzi quasi un trentennio fa, possiamo brevemente considerare i risultati ricavati da un’indagine circa le distribuzioni di frequenza dei P3ps nel corpus KIParla (Mauri *et al.*, 2019). Nella tabella (1), riportiamo i valori ottenuti.

Forma	Occorrenze	Frequenza (per milione di tokens)
Egli	5	4,44
Ella	2	1,78
Esso	5	4,44
Essa	12	10,66
Lui	1.645	1.460,93
Lei	1.784	1.584,38

Tabella 1: Distribuzione dei pronomi di terza persona singolare nel corpus KIParla

In prima istanza, per quanto si tratti di dati grezzi⁷, notiamo la larga sproporzione in termini di frequenza della coppia *lui/lei* rispetto a tutti gli altri pronomi. Inoltre, *egli/ella* ed *esso/essa* occorrono solo nelle interazioni più formali relative al contesto universitario: si tratta sempre infatti di lezioni, esami o ricevimenti⁸. Queste forme, dunque, sono fortemente marginali anche nel parlato molto controllato di colti, siano essi professori o studenti universitari. Si noti, che uno dei fattori che potrebbe avere rilievo nel giustificare l'alta frequenza relativa di *lui/lei* nel parlato potrebbe rintracciarsi nella possibilità offerta solo da questi pronomi di assumere valore deittico, di massima rilevanza nella dimensione parlata.

Gli ultimi dati a cui è interessante prestare attenzione ai fini della nostra analisi sono le produzioni di studenti, soprattutto universitari. Valentini (2002), basando le proprie analisi su un corpus di 75 riassunti di un articolo di Umberto Eco effettuati per un esame universitario, analizza, tra le altre cose, come gli studenti realizzano il soggetto rinviando alla prima menzione di Umberto Eco. Nella tabella (2) riportiamo i risultati discussi da Valentini (2002: 312).

Strategia	N° occorrenze
Proforme salienti (ad es. Eco)	48
SN lessicalmente pieni (ad es. il giornalista)	26
Proforme poco salienti (accordo del verbo e anafora zero)	49
Egli	15
Lui	1
Tot.	139

Tabella 2: Risultati Valentini 2002

L'analisi della distribuzione delle diverse strategie porta l'autrice a due conclusioni (Valentini 2002: 313 e seguenti). Il pronome *lui* non è integrato nello scritto sorvegliato poiché la varietà linguistica è troppo alta in diafasia e gli studenti, per questo, preferiscono adottare altre strategie. In secondo luogo, considerando i comportamenti dei singoli scriventi, Valentini (2002: 313) nota che "chi usa *egli*, non utilizza il SN pieno; se ne deduce che *egli* sopravvive presso coloro che non hanno ancora acquisito la maturità linguistica sufficiente a trovare una proforma più adeguata". Prescindendo dal fatto che l'impiego di *egli* si trovi o meno in una sorta di fase di maturazione della competenza precedente a quella che prevede l'uso di sintagmi nominali⁹, può essere interessante sottolineare come *egli*, in questi testi e soprattutto rispetto al diretto concorrente *lui*, mostri una buona resistenza.

Risultati parzialmente diversi vengono discussi in un recente lavoro di Dal Negro (2018) in cui si analizza la distribuzione dei pronomi personali di terza persona nel corpus di testi narrativi¹⁰ raccolti nell'ambito del progetto GRASS

(per cui si rimanda a Calaresu e Dal Negro, 2018). Nella tabella (3) riportiamo parte dei risultati presentati e discussi da Dal Negro (2018: 71), concentrandoci sui testi degli studenti universitari e sull'impiego dei P3ps.

Pronome	N° occorrenze
Egli	6
Ella	0
Lui	42
Lei	19
Esso	3
Essa	2
Tot.	72

Tabella 3: Risultati Dal Negro 2018

In questo caso, i dati confermano la forte marginalità di tutti i pronomi a favore della coppia *lui/lei* che risulta essere senza dubbio quella che compare con più frequenza all'interno del corpus. La differenza tra questi risultati e quelli discussi in Valentini (2002) potrebbe attribuirsi alla diversa caratterizzazione sociolinguistica dei testi raccolti. Infatti, sebbene in entrambi i casi si tratti di testi narrativi, solo i materiali analizzati nel primo contributo sono stati raccolti nell'ambito di una prova d'esame per verificare le competenze degli studenti in materia di composizione di un testo scritto. Tuttavia, data anche l'esiguità delle occorrenze a disposizione, è bene impiegare prudenza per trarre delle conclusioni più generali.

Può essere utile citare, infine, i risultati ricavati da un'indagine condotta da Grandi (2018) presso studenti universitari circa l'accettazione di tratti neo-standard in contesti sociolinguistici differenti. L'autore ha somministrato a circa 200 studenti dell'Università di Bologna un questionario costituito da due set (uno con carattere formale e uno informale) di 23 frasi ciascuno; tra i tratti analizzati compare anche l'impiego di *lui* in posizione di soggetto; il 9.61% dei rispondenti ha considerato la frase scarsamente accettabile in contesto formale e il 3.92% in contesto informale (Grandi, 2018: 13). Una piccola parte dei rispondenti, dunque, attribuisce a *lui* una certa marcatezza sociolinguistica, sebbene i risultati relativi a questo tratto siano tra quelli che godono di maggiore accettabilità, anche in contesto formale, nel campione analizzato.

3. DATI E METODI

L'analisi proposta nel presente contributo è basata su testi scritti formali di studenti universitari. In questa sezione, descriviamo brevemente il corpus con-

siderato e illustriamo le scelte metodologiche adottate al fine dell'estrazione e dell'analisi dei dati.

3.1 Il corpus

Il corpus qui considerato è attualmente in fase di allestimento nell'ambito del progetto PRIN 2017 UniversS-ITA¹¹ ed è costituito da testi scritti formali di studenti universitari. Più specificamente, si tratta di prime stesure di testi di ambito universitario (tesi, tesine, relazioni, etc.) non corrette e scritte da studenti diversificati per area geografica di provenienza, area geografica dell'ateneo e corso di studi frequentato. I testi sono stati scritti in periodi compresi tra l'anno accademico 2016-2017 e 2020-2021 e sono stati raccolti grazie alla collaborazione di diversi studenti dell'Università di Bologna nell'anno accademico 2020-2021.

Il corpus, al momento, non è bilanciato al proprio interno e molti dei testi raccolti sino ad ora sono riconducibili all'area settentrionale e ai gruppi disciplinari letterario e linguistico. Nella tabella (4) si riporta la distribuzione dei testi in base al gruppo disciplinare del corso di laurea dello scrivente e alla collocazione geografica dell'ateneo.

	Nord	Centro	Sud e isole
Scientifico	40	1	9
Chimico-farmaceutico	3	1	0
Geo-biologico	12	0	3
Medico	8	4	10
Ingegneria	37	5	8
Architettura	11	0	0
Agrario	6	0	5
Economico-statistico	37	3	11
Politico-sociale	34	2	1
Giuridico	10	5	0
Letterario	124	25	10
Linguistico	74	16	1
Insegnamento	48	2	2
Psicologico	18	0	7
Educazione fisica	8	0	2
Tot.	470	64	69

Tabella 4: Distribuzione testi nel corpus

Come si può notare, la distribuzione dei testi è al momento piuttosto sbilanciata e ogni osservazione effettuata in questo contributo dovrà necessariamente tenere conto di questo aspetto. È bene tenere a mente, tuttavia, che la collocazione geografica dell'ateneo spesso non coincide col luogo di nascita dello scrivente e che soprattutto nelle produzioni scritte e diafasicamente fortemente connotate verso l'alto la dimensione diatopica ha un peso specifico piuttosto marginale (sebbene non del tutto assente).

Al momento in cui è stata svolta la presente ricerca, il corpus è costituito da 4.477.478 tokens e, nonostante i limiti del campione, permette di effettuare per la prima volta osservazioni su una mole considerevole di dati linguistici di questo tipo.

3.2 *Metodi e obiettivi*

In prima istanza, è stato effettuato uno spoglio manuale dei testi ricercando alcuni tratti tipici del nuovo e del vecchio standard, con l'obiettivo di inquadrare preliminarmente i materiali linguistici oggetto d'analisi. I risultati sono riportati nel paragrafo 4.1.

In seconda battuta, ci si è concentrati sui P3ps. È opportuno chiarire che in questa sede ci si pone come obiettivo di descrivere e analizzare il comportamento dei pronomi personali e, conseguentemente, vanno oltre i confini del terreno di indagine le altre strategie che possono essere impiegate per veicolare valori analoghi, si tratti di sintagmi nominali veri e propri o di pronomi dimostrativi. Va notato, nondimeno, che queste strategie assumono un ruolo di una certa rilevanza perché, in alcuni casi, esse entrano in competizione diretta con i pronomi personali qui considerati. È di interesse, l'impiego dei pronomi dimostrativi non come incapsulatori anaforici: si noti *questa* in luogo di *essa* in (3) e *questo* in luogo di *egli/lui* in (4).

- (3) *Considerando un'eventuale reazione delle acque all'inaspettato ostacolo incontrato rispetto al proprio spontaneo deflusso si è tracciata una linea di difesa secondaria di tipo intermedio. **Questa** è volta a gestire l'eventuale zona di esondazione causata dal tracciamento della linea di difesa principale.*
- (4) *Partendo dall'idea di Wundt per cui il trasferimento delle emozioni sull'oggetto determina un processo di oggettivazione e personificazione mitologica analogo a quello dell'immedesimazione estetica ed, in più, nelle rappresentazioni mitologiche sorgeva una realtà immediata arricchita di rappresentazioni supplementari di tipo associativo, si arriva a Freud. **Questo** utilizzò immagini tratte dalle arcaiche storie elleniche (...) per esprimere le dinamiche interiori dell'umana natura, come a dire che quei remoti racconti costituissero l'unica possibilità di rappresentazione dell'inconscio.*

L'impiego di pronomi dimostrativi in questi casi non stupisce affatto se si pensa alla stretta relazione che intercorre tra queste due classi di elementi anche dal punto di vista interlinguistico, in sincronia (v. Bhat, 2013) e in diacronia, con i dimostrativi che costituiscono una sorgente da cui frequentemente emergono pronomi personali (Kuteva *et al.*, 2019:142).

Dall'analisi sono stati anche esclusi i contesti di soggetto omesso, compresi quelli in cui sarebbe stato richiesto inserire un elemento, ad esempio, per risolvere un'ambiguità di ripresa. L'assenza del pronome, infatti, pone un sostanziale problema nell'estrazione delle occorrenze da un corpus non annotato sintatticamente. Si è scelto dunque di discutere come le forme pronominali di terza persona singolare si distribuiscono nei testi del corpus e quali valori assumono, escludendo le possibili alternative a disposizione degli scriventi.

La sezione dell'analisi dedicata allo studio di caso è suddivisa in due parti. Preliminarmente, i testi del corpus sono stati caricati sulla piattaforma Sketch Engine in modo da agevolare l'estrazione dei dati qui analizzati e ottenere informazioni circa la frequenza degli elementi linguistici qui considerati.

In prima istanza, sono state confrontate le frequenze dei pronomi singolari di terza persona nel corpus di testi universitari e nel corpus *LaRepubblica* (Baroni *et al.*, 2004), che possiamo considerare esemplificativo dell'italiano neo-standard.

In secondo luogo, sono state estratte le prime 100 occorrenze¹² randomizzate di tutti i pronomi di terza persona singolare e sono state annotate per caso (retto/obliquo) e semantica (\pm umano) e genere (maschile/femminile) dell'elemento ripreso. Si noti che in questa sede parliamo di *caso* perché la forma del pronome varia (o, almeno, dovrebbe variare) in relazione alla funzione sintattica codificata. Si tratta, ovviamente, di forme suppletive del paradigma e non di casi morfologici in senso stretto. Inoltre, si è scelto di mantenere una distinzione binaria (ovvero retto = soggetto e obliquo = tutte le altre funzioni sintattiche) poiché pertinente alla sezione del sistema pronominale dell'italiano qui considerato.

Lo spoglio manuale ha permesso anche di escludere sistematicamente casi in cui i pronomi oggetto dell'indagine fossero da attribuirsi in citazioni, tipicamente di carattere letterario, o casi in cui *lei* fosse usato come allocutivo formale.

4. ANALISI DEI DATI

In questa sezione, presentiamo l'analisi dei dati. In 4.1 si inquadra preliminarmente la varietà qui considerata, anche con alcuni confronti tra vecchio e nuovo standard. Successivamente (4.2), si passa ad un confronto tra i dati degli scritti formali degli studenti universitari e l'italiano neo-standard. Infine (4.3), ci

si concentra sullo studio di caso con un'analisi puntuale del comportamento dei P3ps negli scritti degli universitari.

4.1 Un primo sguardo d'insieme

Prima dedicarci allo studio di caso, può essere interessante provare a cogliere la natura linguistica dei testi formali di studenti universitari attraverso alcune osservazioni globali.

Da una lettura dei materiali, emerge in maniera piuttosto evidente la presenza di tratti devianti rispetto al vecchio standard ma largamente diffusi nell'italiano neo-standard. Un primo esempio si ha in (5) in cui *dove* perde la sua semantica di spazialità e assume piuttosto un valore di connettivo testuale, parafrasabile con “per quanto riguarda x”, con x rintracciabile nella frase matrice (v. Ballarè e Micheli, 2018).

- (5) *Al fine di una migliore comprensione del fenomeno e appropriata gestione infermieristica, dovrebbero essere condotti ulteriori studi riguardo il turno notturno, **dove** la ricerca in questo ambito è piuttosto carente.*

Usi di *dove* analoghi a quello illustrato in (5) sono da tempo stati registrati in italiano e, dal punto di vista sociolinguistico, si può dire che essi caratterizzano la varietà neo-standard. Un tratto linguistico con un'analogia connotazione sociolinguistica è l'impiego del congiuntivo anziché l'indicativo in subordinate fattuali introdotte da *il fatto che* (Renzi, 2019), come l'esempio in (6).

- (6) (...) giustificando la sua scelta con il fatto che il suo primo marito **fosse** geloso del suo successo e molto spesso ubriaco.

Sporadicamente, nei testi si registrano sovraestensioni del clitico dativale *gli*, in luogo di *loro* e di *le*, per cui si veda (7). In questo secondo caso, la marcatezza del costruito appare più connotata verso il basso (Berruto, 2012 [1987]: 84).

- (7) *Senofane (...) sostiene che la rappresentazione comune della divinità tende ad attribuir**gli** non solo aspetto fisico umano, ma anche difetti, aspettative, desideri, invidie, tipiche della imperfezione umana.*

Nei testi considerati, si trova traccia di usi devianti che coinvolgono il pronome *il quale*, come mostrato in (8). Nell'esempio, si può notare come *al quale* non sia accordato per genere rispetto alla testa a cui si riferisce (ovvero *scala*). Anche questa costruzione appare piuttosto marcata verso il basso, se si considera che in letteratura è spesso ricondotta a varietà popolari (Alisova, 1965: 329 *inter al.*).

- (8) *Alla Work Hope Scale, si risponde con una scala Likert **al quale** il partecipante dovrà specificare il proprio grado di accordo o disaccordo.*

Assieme a tratti più o meno intensamente marcati come sub-standard, nei testi di studenti universitari convivono altri tratti linguistici che, invece, caratterizzano tipicamente produzioni molto formali e sono fortemente marginali nel neo-standard. È il caso, ad esempio, del passato remoto (9) e della scelta della variante *vi* rispetto alla più colloquiale *ci* (10).

- (9) *Insieme alla Pop Art, l'altra principale tendenza caratteristica del cambiamento del clima artistico degli anni '60, fu la Minimal Art, che **nacque** in America e **si distinse** per l'enfasi sull'oggettualità dell'opera, per la riduzione a strutture elementari e per l'impersonalità.*
- (10) *Impianti operanti in condizioni di psicofilia cioè tra 10 e 20 °C questi sono meno efficienti ma hanno dei costi di gestione inferiori, in quanto non **vi** è un controllo della temperatura e quindi la fermentazione avviene alla temperatura ambientale.*

A conclusione di questa breve rassegna, ciò che sembra emergere con una certa evidenza è l'eterogeneità dei testi analizzati. In essi, infatti, convivono tratti linguistici con caratterizzazione sociolinguistica fortemente diversificata che rende l'inquadramento di questa varietà piuttosto complesso.

4.2 Neo-standard e scritto formale di studenti universitari: un confronto

Possiamo passare ora all'analisi dei primi dati relativi ai P3ps, confrontando le frequenze con cui compaiono nei testi degli universitari e nel corpus *LaRepubblica*, che possiamo considerare un buon esempio della varietà neo-standard. Nella tabella (5) riportiamo le frequenze normalizzate (per milione di tokens) dei sei pronomi¹³ nei due corpora. Per agevolare il confronto, i medesimi valori sono stati riportati anche nel grafico in figura (1).

	Universitari	La Repubblica
Egli	242,77	79,94
Lui	297,85	641,09
Esso	304,41	52,85
Ella	14,74	3,46
Lei	155,67	317,09
Essa	315,36	74,50
Tot.	1.330,80	1.168,93

Tabella 5: Frequenze dei pronomi personali: un confronto

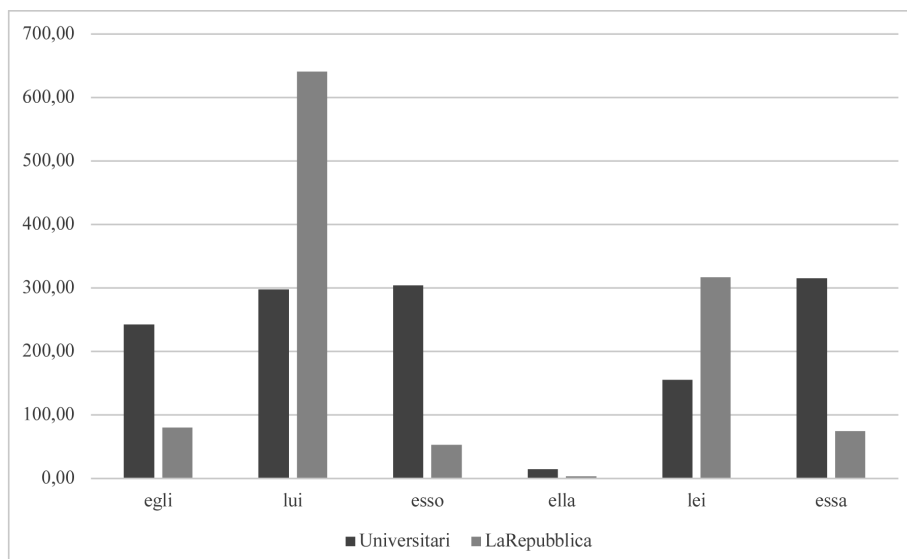


Figura 1: Frequenze dei pronomi personali: un confronto

In prima battuta, possiamo notare che i P3ps sono complessivamente più frequenti nei testi di universitari, sebbene lo scarto tra i due totali sia piuttosto ridotto (161,87). Globalmente, inoltre, i pronomi maschili risultano essere più frequenti di quelli femminili: la somma delle frequenze per genere è rispettivamente di 2.523,30 e di 880,820. Può essere interessante notare che, considerando le coppie di pronomi (ovvero *egli/ella*, *lui/lei* e *esso/essa*), è più frequente l'elemento maschile nel caso di elementi usati tipicamente per umani mentre la situazione si inverte nel caso di *esso/essa*. In entrambi i corpora, infatti, è *essa* ad essere più frequente di *esso*. Si potrebbe ipotizzare che questa differenza sia data dal fatto che, come attestato in letteratura, *essa* venga usato in riferimento a persone più spesso rispetto alla controparte maschile e dunque, rispetto ad *essa*, avrebbe un dominio funzionale più ampio.

Nei testi degli studenti universitari, si conservano tutte le forme con una certa frequenza e l'unica fortemente marginale è *ella*. Nei testi giornalistici, invece, *lui* è di gran lunga il pronome personale usato più frequentemente rispetto a tutti gli altri; basti notare che, limitandoci ai pronomi maschili, il valore della frequenza di *lui* (641,09) è di molto superiore rispetto alla somma del valore relativo a *egli* (79,94) ed *esso* (52,85). Anche in questi testi, *ella* occorre molto raramente. Si può dire dunque che, ad eccezione del pronome *ella*, mentre gli studenti universitari impiegano tutti gli elementi del paradigma, nei testi giornalistici troviamo decisamente meno variazione. Questa differenza risulta

particolarmente evidente se consideriamo almeno due aspetti. Il primo riguarda l'impiego di *lui/egli*: nel corpus degli universitari, *egli* è di poco meno frequente rispetto a *lui* (la differenza tra le due frequenze è di 55,08), nonostante il primo possa occorrere in un numero sensibilmente minore di contesti; nel corpus *LaRepubblica*, invece, i valori di frequenza *lui* si muovono su ordini di grandezza di molto diversi rispetto a quelli di *egli* (la differenza tra le due frequenze è di 561,15). Un secondo aspetto significativo riguarda l'impiego di *esso/essa*. Entrambe le forme sono piuttosto conservate nei testi degli studenti universitari (304,41 e 315,36, rispettivamente) mentre sono poco presenti nei testi giornalistici (52,85 e 74,50, rispettivamente).

Complessivamente e guardando solo le distribuzioni di frequenza, dunque, sembrerebbe che l'uso dei pronomi personali sia più conservativo nei testi scritti dagli studenti universitari rispetto a quanto avviene nella prosa giornalistica. Gli studenti e le studentesse, infatti, adoperano con una certa frequenza (quasi) tutte le forme a disposizione nel paradigma con frequenze paragonabili.

A questo punto, passiamo ad analizzare più nel dettaglio *come* questi pronomi siano usati dagli studenti universitari.

4.3 Pronomi personali di terza persona singolare negli scritti formali di studenti universitari

In questa sezione, discutiamo i risultati dei dati estratti e annotati secondo la metodologia esposta nel § 3.2. I valori ottenuti sono riportati nella tabella (6). Ad ogni pronome è dedicata una riga e nelle colonne sono riportati i parametri indagati, ovvero il caso e il genere (M/F) e la semantica (\pm umano) dell'elemento a cui il pronome si riferisce. Nelle celle sono collocati i valori ottenuti per ciascuna combinazione.

Pronome	Caso		Genere		Semantica		Tot
	Retto	Obliquo	M	F	+ hum	- hum	
Egli	100	0	100	0	99	1	100
Ella	59	2	0	61	61	0	61
Lui	33	67	100	0	100	0	100
Lei	46	54	0	100	99	1	100
Esso	61	39	100	0	3	97	100
Essa	63	37	0	100	1	99	100
Tot.							561

Tabella 6: Pronomi personali nel corpus UniverS-ita

Di seguito, procediamo con una discussione del comportamento delle copie di pronomi (ovvero *egli/ella, lui/lei ed esso/essa*).

4.3.1 *Egli ed ella*

Egli, oltre ad avere una buona frequenza per quanto illustrato nel paragrafo precedente, conserva anche le proprie funzioni. Infatti, è sistematicamente usato con valore di soggetto e in riferimento a elementi umani maschili. Si ha una sola eccezione, che riportiamo nell'esempio (11).

- (11) *Finestra di Downlink: rappresenta i messaggi inviati da un server quando inizia una trasmissione verso un gateway e questo li inoltra al nodo designato; è la modalità utilizzata dal NetServer per rispondere ad un messaggio in Uplink andato a buon fine, ciò vuol dire che in caso contrario, **egli** non è tenuto a rispondere.*

In questo caso *egli* riprende “NetServer” che è un elemento informatico e dunque, ovviamente, non umano. Tuttavia, possiamo notare che nel contesto appare dotato di una certa agentività e questa caratteristica potrebbe aver avuto un ruolo nella selezione del pronome personale.

All'interno delle 100 occorrenze, si registrano altri casi devianti rispetto allo standard. In un caso (12)¹⁴, *egli* compare in posizione post-verbale al posto di *lui* e in (almeno) 2 casi, esemplificati in (13), il pronome è impiegato in un contesto in cui la sua presenza non sembrerebbe necessaria o giustificabile da motivazioni pragmatico/discorsive.

- (12) *Anche se l'avessero fatto davvero, **dubita egli** che ne siano riusciti eccellentemente.*
- (13) *Nelle REMS, sono necessarie competenze medico e legali e competenze di psicopatologia forense per poter lavorare in esse, bisogna cercare di favorire in ogni modo la dimissione del paziente, evitando che egli possa rientrare in una ricaduta, anche nel caso in cui **egli** abbia svolto un reato, quindi ci deve essere uno scambio continuo tra misura di sicurezza e percorso di cura.*

L'impiego di pronomi in contesto anaforico in cui ci si sarebbe aspettati un soggetto nullo in letteratura è stato registrato soprattutto nelle traduzioni da lingue non pro-drop (come, ad esempio, l'inglese, il francese e il tedesco) come prodotto di interferenza della lingua fonte (Cardinaletti, 2004). Sebbene la questione si ponga al di fuori degli obiettivi di questa indagine, potrebbe essere interessante discutere se anche esempi come quello in (13) siano da porre in relazione a fatti di contatto linguistico, soprattutto considerando che è molto

noto il ruolo dell'inglese come fonte innovazioni, anche sintattiche, in varietà dell'italiano contemporaneo (v. Grasso 2007).

Infine, considerando tutte le occorrenze di *egli* e non solo le 100 qui analizzate, è possibile registrare uno sporadico impiego della forma con valore di obliquo. Si tratta di 7 occorrenze su 1087 (dunque lo 0,6% del totale) e coinvolgono le preposizioni *da* (3 casi), *con* (2 casi) e *fra* (2 casi). Si vedano gli esempi in (14) e (15).

- (14) *Il superfluo, quello che non c'è bisogno di narrare, diviene il motivo di interesse dell'autore, che cerca di sfuggire continuamente alla forza centripeta della trama architettata da egli stesso: il testo postmoderno è prima di tutto una sfida per il proprio artefice, e solo successivamente anche per lo spettatore, chiamato a rapportarsi col testo ora completo.*
- (15) *Una caratteristica che ha reso Mike Bongiorno un personaggio importante per chi è cresciuto con lui è il suo talento nel far ridere la gente: è ricordato molto per le sue gaffe, e nessuno sapeva se fossero preparate o meno. Forse questa è una delle principali differenze fra egli e Soldati: quest'ultimo, invece, era molto più professionale.*

Attestazioni di impiego del pronome *egli* per esprimere obliqui erano già state registrate sporadicamente in letteratura. Serianni (2009:141) nota la presenza del tratto in elaborati scolastici e Telve (2020) presenta una breve rassegna di casi estratti da testi giuridici e giornalistici. Osservando l'esempio in (15), inoltre, è interessante notare come il pronome sia inserito anche in una coordinazione e dunque, in questo caso, sarebbe stata da preferirsi la variante *lui* anche per questa ragione.

Come osservato precedentemente, *ella* è il pronome con la frequenza più bassa. Il numero di occorrenze totali nel corpus non arriva a 100 e, per questo motivo, sono state analizzate tutte e 61 le occorrenze del pronome. In 59 casi, *ella* compare in contesti standard esemplificati in (16).

- (16) *L'inclusione dei bambini con bisogni educativi speciali e l'attenzione dedicata ad un bambino con un ritardo mentale di media gravità l'ho ricollegato all'esperienza vissuta da Maria Montessori all'inizio della sua carriera educativa. Ella fu mandata a svolgere un'attività di tirocinio all'interno di una clinica psichiatrica e riteneva che i bambini con disabilità fossero, al pari degli altri fanciulli, educabili.*

L'esempio è di interesse non solo per la presenza di *ella*, che risulta stridente rispetto a un contesto formale ma non aulico-letterario, ma anche per la co-occorrenza di tratti più o meno intensamente caratterizzati verso l'alto (oltre a

ella, si notino il passato remoto e il lessema *fanciulli*) e verso il basso (si veda la dislocazione a sinistra iniziale).

In ben 2 casi (su 61, dunque nel 3,3%) l'elemento è impiegato con valore di obliquo (in due casi con *a* e in uno con *con*), per cui si veda (17).

(17) *La piccola, inizialmente, gioca autonomamente a tali attività ideate, successivamente, i compagni incuriositi si avvicinano ad ella per proporle di unirsi, lei accetta sempre senza obiettare e così prende vita un'attività di gruppo da poter estendere a più individui possibili.*

In (17) è ben esemplificata la forte instabilità del sistema pronominale: l'autore del testo impiega nel primo caso *ella* con valore di obliquo e, poco più avanti, seleziona invece *lei* per esprimere un soggetto.

4.3.2 *Lui e lei*

Nei dati del corpus, *lui* viene impiegato sempre per richiamare antecedenti umani e maschili. Non si hanno dunque occorrenze di *lui* per riprendere non umani, a differenza di quanto attestato nel neo-standard. Osservando i valori associati a *lui*, è possibile notare che esso è impiegato come pronomi obliquo in circa 2/3 dei casi (67 su 100).

In 33 casi, invece, *lui* è impiegato come soggetto. Assume rilevanza ora considerare i contesti sintattici di questi 33 casi per verificare in quanti casi *lui* fosse in diretta competizione con *egli* e in quanti no. In 10 casi su 33 si tratta di contesti in cui, secondo lo standard, *egli* non è impiegabile; più precisamente, si hanno:

- 7 casi di pronomi posposto al verbo;
- 2 casi di pronomi coordinato a un altro sintagma nominale;
- 1 caso di isolamento.

Possiamo dunque dire che, considerando le 100 occorrenze di *lui* estratte e analizzate, solo in 23 casi esso è impiegato in contesti in cui si trova in diretta competizione con *egli*.

Passiamo ora a *lei*. Il pronomi è impiegato per riprendere sempre antecedenti femminili e umani, ad eccezione del caso riportato in (18).

(18) *Questo tipo di approccio continua sì a dare importanza al profitto economico, ma lo pone in secondo piano. A differenza della precedente teoria, la RSL, e con lei il benessere sociale, non è più quindi una conseguenza o una strategia a breve termine, ma un vero e proprio investimento e una strategia a lungo termine, in grado di incrementare la propria competitività sul mercato.*

In questo caso, *lei* riprende RSI, acronimo che sta per “responsabilità sociale d’impresa” e che costituisce dunque un referente non umano.

Considerando le funzioni, notiamo che, analogamente a quanto avviene per *lui*, il pronome è impiegato più frequentemente per esprimere un oggetto anziché un soggetto (54 vs 46). Tuttavia, rispetto a quanto osservato per il corrispettivo maschile, lo scarto è minore; vale a dire che, rispetto a *lui* soggetto, *lei* soggetto è più frequente. Questo potrebbe essere giustificato dal fatto che l’alternativa maschile, ovvero *egli*, è frequente nel corpus e costituisce una forma concretamente in competizione, mentre la variante *ella* è fortemente marginale.

4.3.3 *Esso ed essa*

Per quanto riguarda la coppia *esso/essa*, si può notare una maggiore frequenza di impiego di entrambi gli elementi con valore retto. Si noti però che, in questo caso e a differenza dei casi precedenti, non si hanno forme concorrenti dirette poiché *esso* ed *essa* sono, sostanzialmente, gli unici due elementi che possono essere utilizzati in riferimento ad antecedenti non umani. Nel complesso delle 200 occorrenze analizzate, sono attestati 4 casi di impiego di questi pronomi per antecedenti umani: 3 occorrenze riguardano *esso*, come in (19), e una coinvolge *essa*, si veda (20).

- (19) *Valutato questo aspetto fondamentale, il committente, prima di iniziare i lavori deve stabilire se l’opera comporta l’impiego di una o più imprese esecutrici. **Esso** deve considerare che nel momento in cui si affida ad una sola ditta, la stessa potrebbe poi subappaltare ad altri lavoratori autonomi o imprese parte dei lavori che non sono in grado di eseguire.*
- (20) *A tal proposito si può osservare il lavoro di ricerca di Matsuda nell’ambito dell’insegnamento dell’inglese come lingua straniera in Giappone. **Essa** ha intervistato un professore, secondo il quale a scuola andrebbe insegnato l’americano.*

Rispetto a quanto osservato per *egli/ella* e *lui/lei*, in questo caso sembra esserci qualche oscillazione in più in relazione al tratto \pm umano dell’antecedente ma, complessivamente, il sistema sembra mantenersi piuttosto stabile.

4.3.4 Osservazioni d’insieme

I dati appena illustrati presentano diverse caratteristiche di interesse dalla prospettiva sociolinguistica. In prima istanza, notiamo che, globalmente, il sistema pronominale sembra comportarsi in una maniera piuttosto conservativa nei testi degli universitari. Nella larghissima maggioranza dei casi i pronomi rimandano ad antecedenti coerenti rispetto a quanto prescritto dalle grammatiche. In quest’ottica è interessante notare come anche *lui* sia impiegato seguendo

in una buona maggioranza delle situazioni la distinzione di caso e le restrizioni sintattiche che escludono la presenza di *egli*. Sembrerebbe dunque che il sistema si comporti in una maniera piuttosto conservativa e simile a quello dello standard. Parallelamente a questa tendenza, però, se ne osserva un'altra di direzione opposta. Si hanno costruzioni fortemente non standard con l'impiego di *egli* e, soprattutto, di *ella* per esprimere obliqui in sintagmi preposizionali e in contesti sintattici in cui le grammatiche prescriverebbero l'impiego di *lui*.

5. NOTE CONCLUSIVE

L'analisi condotta in questo contributo ha messo in luce come i testi scritti formali di studenti universitari presentino tratti linguistici fortemente eterogenei dal punto di vista sociolinguistico. A costruzioni e strutture tipiche del vecchio standard ne alternano altre, invece, tipiche del neo-standard o di varietà più caratterizzate verso il basso.

Considerando i pronomi personali di terza persona, è bene sottolineare ancora una volta che nella larga maggioranza dei casi il sistema presenta caratteristiche piuttosto conservative. Gli studenti e le studentesse impiegano tutti i pronomi a disposizione del paradigma: il confronto con le distribuzioni di frequenza dei pronomi nei testi di italiano giornalistico ha mostrato come i testi degli universitari siano consistentemente più prossimi allo standard che al neo-standard. Tuttavia, sono stati anche registrati impieghi fortemente devianti, soprattutto della coppia *egli/ella*. L'alta frequenza delle forme e la presenza di costruzioni non standard potrebbero essere comprese ipotizzando l'impiego di queste forme come marcatori di formalità. I pronomi, dunque, diventano uno strumento, a volte maneggiato con incertezza, per innalzare la formalità del testo. A sostegno di questa ipotesi possiamo richiamare anche la differenza dei risultati ottenuti nelle analisi di Valentini (2002) e Dal Negro (2018) in cui, ricordiamo, testi con diversa caratterizzazione diafasica portavano a rilevanti differenze in termini di frequenza dei vari P3ps. Nei testi analizzati, infatti, gli studenti selezionano la forma diafasicamente più alta solo nelle produzioni testuali che richiedono l'impiego della varietà più formale a disposizione. A questo quadro, potrebbe collaborare anche il fatto che *lui/lei*, specularmente, possono essere percepiti come diafasicamente troppo bassi per comparire in posizione di soggetto in produzioni altamente formali.

La funzione di marcatore diafasico associata a *egli/ella* sembrerebbe condivisa anche da *esso/essa* che, come abbiamo visto, non risultano essere affatto marginali nelle produzioni degli universitari e ben più frequenti rispetto a quanto avviene nel neo-standard. In questo caso, le costruzioni devianti sono sensibilmente di meno perché, di fatto, non ci sono elementi in competizione diretta per riferirsi a non umani.

Globalmente, in questi testi si osservano in azione tensioni opposte. Da una parte si assiste ad una spinta verso l'alto nel tentativo di alzare il registro: questo giustifica la presenza di tratti conservativi, non sempre maneggiati con sicurezza, che possono portare all'emergere di costruzioni devianti (v. anche quanto emerso in Ballarè e Miola, 2021 in relazione all'uso del congiuntivo negli scritti degli universitari). Dall'altra parte, i testi subiscono un'attrazione verso il basso, che porta alla presenza di altre costruzioni, spesso ormai pienamente stabilizzate nel neo-standard e la cui originaria marcatezza sociolinguistica "bassa" potrebbe essere del tutto opaca, soprattutto agli occhi di scriventi giovani. La compresenza di queste tensioni, generate da una parte dal vecchio e dall'altra dal nuovo standard, porta così all'emergere di una varietà fortemente eterogenea. In chiave sociolinguistica, essa può essere interpretata non "in negativo" rispetto al vecchio standard ma, piuttosto, come un tentativo attivo di superare l'instabilità data dalla compresenza dei due modelli.

NOTE

¹ Questo contributo è frutto della ricerca svolta nell'ambito del progetto PRIN 2017 UniverS-Ita *L'italiano scritto degli studenti universitari: quadro sociolinguistico, tendenze tipologiche, implicazioni didattiche* (Settore ERC SH4, Prot. 2017 LAP429). La versione preliminare dell'articolo è stata discussa con Chiara Gianollo, Nicola Grandi e Emanuele Miola, a cui va il mio ringraziamento. Errori e imprecisioni sono da attribuirsi esclusivamente a chi scrive.

² Si noti che, per caratteristiche peculiari del quadro italiano, è opportuno escludere sistematicamente il piano fonetico-fonologico.

³ Si rimanda a De Santis e Fiorentino, 2018 per una discussione critica attorno al dibattito sorto in seguito alla pubblicazione della nota *Lettera dei Seicento* nel 2017.

⁴ Si noti che questa classificazione è stata ricavata attraverso un confronto interlinguistico e dunque queste restrizioni distribuzionali sono state osservate in più lingue oltre all'italiano (Cardinaletti e Starke, 1999). Già D'Achille (1990:315) notava come le restrizioni sintattiche che coinvolgono la coppia *lui/egli* fossero del tutto analoghe a quelle registrate per il francese *lui/il* già in alcune grammatiche Cinquecento. Nelle grammatiche italiane della stessa epoca, però, non vi è traccia di queste differenze funzionali e distribuzionali e "tanto accanimento nella condanna degli obliqui rivela e *contrario* la loro crescente diffusione (D'Achille, 1990: 315).

⁵ A questa categoria appartiene anche il cosiddetto "soggetto nullo" a cui però, di fatto, è associabile solo l'aspetto semantico poiché non è testabile alcuno dei parametri di natura sintattica e informativa.

⁶ Alcuni studi hanno messo in luce la marginalità soprattutto delle forme femminili, ovvero *ella* ed *essa* (Durante, 1970: 198).

⁷ Si tratta di dati che andrebbero ripuliti manualmente. Sono incluse infatti occorrenze che andrebbero sistematicamente escluse, come ad esempio le occorrenze di *lei* come pronome allocutivo.

⁸ Fa eccezione un solo caso, riportato in (2) ed estratto da un'intervista, che però sembrerebbe essere dato da un errore di trascrizione.

⁽²⁾ *TOI035: te la ricordi tu la nonna carla*

TOR003: no la nonna carla no

TOI035: non te la ricordi // ah no esso mi confondo le varie

TOR003: la nonna lidia e si' tropp troppo avanti la nonna lidia

TOI035: tuo papa' e l'elsa // che la nonna lidia gli insegnava la matematica e loro non volevano andarci piangevano

(ParlaTO PTB009)

⁹ A sostegno dell'ipotesi dell'autrice (Valentini, 2002: 313 e seguenti), si noti che gli stessi scriventi che preferiscono *egli/lui* rispetto a sintagmi nominali impiegano con una certa frequenza *questo*

e (*tutto*) *ciò* come proforme neutre. Si noti però che negli esempi riportati *questo* e *ciò* sono impiegati in sostituzione di altri elementi pronominali come ad es. *ne* ma non sono registrati casi, più rilevanti nell'ottica del presente contributo, di *questo* per *egli/lui/esso* (per cui v. oltre).

¹⁰ Gli studenti coinvolti nella raccolta dati hanno avuto come compito di stendere un testo che riprendesse le vicende di Charlot rappresentate in una sequenza tratta da *Tempi moderni*.

¹¹ site.unibo.it/univers-ita

¹² L'unica eccezione riguarda il pronome *ella* per cui sono state rintracciate solo 61 occorrenze in tutto il corpus.

¹³ Si noti che, come discusso nel § 3.2, in questo contributo si discute il comportamento dei P3ps e si trascurano le strategie in competizione (come ad es. nominali pieni e anafora zero). Tuttavia, una loro analisi sarebbe certamente di interesse e potrebbe permettere di osservare globalmente con quali strategie, ad esempio, viene espresso il soggetto.

¹⁴ Si noti nell'esempio anche l'uso di *ne* per riprendere un sintagma preposizionale introdotto da *a* (per cui v. Miola 2019).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alisova, T. (1965), "Relative limitative e relative esplicative nell'italiano popolare", *Studi di Filologia Italiana*, 1965, 23, pp. 299-333.
- Ammon, U. (2003), "On the social forces that determine what is standard in a language and on conditions of successful implementation", *Sociolinguistica*, 2003,17, pp. 1-10
- Ballarè, S. (2020), "L'italiano neo-standard oggi: stato dell'arte", *Italiano LinguaDue*, 2020, 12(2), pp. 469-492.
- Ballarè, S. & Micheli, S. (2018), "Usi di *dove* nell'italiano contemporaneo: costruzioni relative e dinamiche di ristandardizzazione", *Linguistica e Filologia*, 2018, 38, pp. 29-56.
- Ballarè, S. & Miola, E. (2021), "Old prescriptive standard vs neostandard: a look at the written Italian of University students", relazione presentata al convegno *Modelling prescriptivism: Language, literature, and speech community*, Università di Vigo, 23-25/09/21.
- Baroni, M., Bernardini, S., Comastri, F., Piccioni, L., Volpi, A., Aston, G. & Mazzoleni, M. (2004), "Introducing the La Repubblica corpus. A large, annotated, TEI (XML)-compliant corpus of newspaper Italian", in: Proceedings of LREC, Lisbon, European Language Resource Association:1771-1774.
- Bhat, D. N. S. (2013), "Third Person Pronouns and Demonstratives", in: Dryer, M. S. & Haspelmath, M. (a cura di), *The World Atlas of Language Structure Online*, Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology, Leipzig (disponibile al link wals.info/chapter/43, ultimo accesso 28 febbraio 2022).
- Berretta, M. (1993), "Morfologia", in: Sobrero A. A. (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Vol. 1: Le strutture*, Roma-Bari, Laterza, pp.193-245.
- Berruto, G. (2012 [1987]), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo. Nuova edizione*, Roma, Carocci.
- Calabrese, A. & Cordin, P. (2001), "I pronomi personali", in: Renzi, L., Salvi, G. & Cardinaletti, A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. I La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, Bologna, Il Mulino, pp. 535-592.

- Calaresu, E. & Dal Negro, S. (2018), "Introduzione", in: Calaresu, E. & Dal Negro, S. (a cura di), *Attorno al soggetto. Percorsi di riflessione tra prassi didattiche, libri di testo e teoria*, Milano, Officinaventuno: 5-12.
- Cardinaletti, A. (2004), La traduzione dei pronomi: interferenza sintattica e cambiamento linguistico, in: Garzone, G. & Cardinaletti, A. (a cura di), *Lingua, mediazione linguistica e interferenza*, Milano, Franco Angeli: 129-150.
- Cardinaletti, A. (2021), "I pronomi deboli nel sistema pronominale dell'italiano". *Storie e linguaggi*, 7.2, 2021: 131-152.
- Cardinaletti, A. & Starke, M. (1996), "Deficient pronouns: A view from Germanic. A study in the unified description of Germanic and Romance", in: Thräninsson, H., Epstein, S. D., Peter, S. (a cura di), *Studies in Comparative Syntax Volume II*, Dordrecht, Kluwer: 21-65.
- Cardinaletti, A. & Starke, M. (1999), "The typology of structural deficiency: A case study of the three classes of pronouns", in: van Riemsdijk, H. (a cura di), *Clitics in the Languages of Europe*, Berlin-New York, Mouton: 145-233.
- Cerruti, M. & Vietti, A. (2022), "Identifying language varieties: Coexisting standards in spoken Italian", in: Beaman, K. & Guy, G. R. (a cura di), *The coherence of linguistic communities: orderly heterogeneity and social meaning*, London, Routledge: 261-280.
- D'Achille, P. (1990), *Sintassi del parlato e tradizione scritta della lingua italiana. Analisi di testi dalle origini al secolo XVIII*, Roma, Bonacci.
- Dal Negro, S. (2018). "Egli, esso, lui, ello: La varietà di lingua nella riflessione grammaticale", in: Calaresu, E. & Dal Negro, S. (a cura di), *Attorno al soggetto. Percorsi di riflessione tra prassi didattiche, libri di testo e teoria*, Milano, Officinaventuno, pp. 65-78.
- Dardano, M. & Trifone, P. (1985), *La lingua italiana*, Bologna, Zanichelli.
- De Santis, C. & Fiorentino, G. (2018), *La carica dei 600: la campagna mediatica sul declino della lingua italiana*. Circola, 2018, pp. 7:1-8.
- Durante, M. (1970), "I pronomi personali nell'italiano contemporaneo", in: *Lingua parlata e lingua scritta. Convegno di studi, 9-11 novembre 1967*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 180-202.
- Grandi, N. (2018), "Sulla penetrazione di tratti neo-standard nell'italiano degli studenti universitari. Primi risultati di un'indagine empirica", in *Griseldaonline*, pp. 17:1-24.
- Grasso, D. E. (2007), *Innovazioni sintattiche in italiano (alla luce della nozione di calco)*, Tesi di Dottorato, Università di Ginevra.
- Kuteva, T., Heine, B., Hong, B., Long, H., Narrog, H., Rhee, S. (2019), *World lexicon of grammaticalization. 2nd, extensively revised & updated edn*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lavinio, C., Sobrero, A. A. (1991), *La lingua degli student universitari*, Firenze, La Nuova Italia.
- Leone, F. (2003), *I pronomi personali di terza persona*, Roma, Carocci.
- Mauri, C., Ballarè, S., Goria, E., Cerruti, M. & Suriano, F. (2019), "KIParla corpus: a new resource for spoken Italian", in: Bernardi, R., Navigli, R. & Semeraro, G. (a cura di), *Proceedings of the 6th Italian Conference on Computational Linguistics*.

- Miola, E. (2019), “Il clitico *ne* nell’italiano contemporaneo: tra semplificazione e complessificazione”. Relazione presentata alla Giornata di studi *Esistono davvero lingue semplici?*, 25/03/19, Università di Bologna.
- Renzi, L. (1994), “Egli-lui-il-lo”, in: De Mauro, T. (a cura di), *Come parlano gli italiani*, Firenze, La Nuova Italia, pp.247-250.
- Renzi, L. (2019), “Ancora su come cambia la lingua. Qualche nuova indicazione”, in: Moretti B., Kunz A., Natale S. & Krakenberger E. (a cura di), *Le tendenze dell’italiano contemporaneo rivisitate. Atti del LII Congresso SLI (Berna 2018)*, Milano, Officinaventuno, pp. 13-33.
- Sabatini, F. (1985), “L’italiano dell’uso medio’: una realtà tra le varietà linguistiche italiane”, in: Holtus G., Radtke E. (a cura di), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, Narr, pp. 154-184.
- Serianni, L. (1997), *Italiano. Grammatica, sintassi, dubbi*, Torino, Garzanti.
- Serianni L. (2003 [1989]), *Grammatica italiana: italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, Torino, UTET.
- Serianni L. (2009), *La lingua poetica italiana. Grammatica e testi*, Roma, Carocci,
- Serianni, L. & Benedetti, G. (2015), *Scritti sui banchi. L’italiano a scuola fra alunni e insegnanti*, Roma, Carocci.
- Telve, S. (2020), “Un relitto nell’italiano non solo giuridico contemporaneo: il sintagma preposizionale con *egli*”. *Italiano LinguaDue*, 2, 2020, pp. 493-518.
- Vanelli, L. (1997), “Perché *lui* vince su *egli*”, *Italiano e Oltre*, XII 1997, pp- 70-78.
- Valentini, A. (2002), “Tratti standard (e neostandard) nell’italiano scritto di studenti universitari”. *Linguistica e Filologia*, 14, pp. 303- 322.